

rosati LANCIA
risparmio
Y10€ 1.500.000
INOLTRE SARA' GRATUITO IL VS. USATO

Roma

L'Unità - Sabato 3 luglio 1993
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00137 Roma
 Tel. 06/4962343 - 67734 - fax 69.996.280
 L'abbonamento costa 11 alle ore 12 e dalle 15 alle ore 18

Rutelli punta sul programma
«I sondaggi mi danno in vantaggio, gli altri sono in difficoltà, ma a novembre sarà durissima Segni? I popolari stanno con noi»

«Le mie idee per vincere a Roma»

«Liberiamo le forze nuove»

Fra tutti è coerente e il più ferrato/Rimanda ai di fuori il suo agire/Ardito ambientalista e assai quotato... Riceve persino consensi in rima Francesco Rutelli. Sul suo tavolo piove ogni giorno una valanga di lettere, progetti e studi. Il candidato a sindaco parito con più vantaggio è ancora senza avversari però è convinto che sarà ancora dura. Prudente e guardingo parla dei possibili avversari e dei suoi programmi.

CARLO FIORINI

Il suo ufficio è sommerso da lettere, pacchetti di studi e ricerche, proposte per cambiare la città che gli giungono da ogni parte. Francesco Rutelli aiutato dal suo staff risponde a tutti, prima di andarsene a rifugiare qualche giorno a Sabaudia. È già in piena campagna elettorale: l'intervista con *L'Unità* nel primo pomeriggio è poi di corsa in una tv locale, prima di un incontro con i signoristi e genitori che gli illustrano un progetto per «La città dei bambini». Alle sei è l'ora di un'assemblea a Casalbruciato e poi due cene, una con i soci della cooperativa «Agricoltura Nuova» e un'altra con un gruppo di economisti. Mentre le agenzie anticipano un altro sondaggio, di *Foranera* questa volta, secondo il quale è ancora lui il favorito, lanciato da Pds e Verdi, anche se è meno conosciuto di Funari e Fini.

Vi sto il sondaggio dell'Unità? Rutelli batte tutti: Cossiga e Nicolini, Ronchey e Micheli. Sente di averla già in tasca la vittoria?

Assolutamente no, da qui a novembre la battaglia sarà durissima. È importante il vantaggio accumulato, e la difficoltà degli avversari di trovare un candidato da contrapporre dipende in parte da questo. Ma nei prossimi mesi dovremo raggiungere una gran parte dell'elettorato, quella che non ha ancora intercettato la nostra proposta.

Renato Nicolini dice di essere pronto a fare un passo indietro, ma chiede che Rutelli faccia altrettanto. Poi propone delle primarie per scegliere il candidato della sinistra. È d'accordo?

È esattamente l'iter che avevamo concordato oltre un mese fa. Sono del tutto favorevole a quelle primarie, che sono state sollecitate anche da altri settori politici e sociali. Naturalmente, una volta stabilite regole

certe, chiunque vi partecipi dovrebbe accettare l'esito.

Passiamo al fronte nemico. Tra Cossiga e Ronchey chi preferirebbe avere come avversario?

Ho scelto di non confrontarmi con candidati possibili, desiderati da altri o inezzi candidati. Un avversario vero credo che arriverà tra qualche settimana, conviene conservare le energie e la vis polemica per i confronti veri. Comunque, sia Cossiga che Ronchey, mi hanno detto che non hanno la minima intenzione di candidarsi.

E Segni? L'onorevole Micheli l'ha invitato a scendere in campo.

Mario Segni ha di fronte a sé un grande avversario nell'Italia rinnovata del dopo partitocrazia. Credo proprio che non abbia alcuna voglia di farsi candidare dalla vecchia Dc. I Popolari sono una parte decisiva della nostra coalizione di rinnovamento.

Pannella è impegnato a raccogliere in Parlamento quello che non vogliono lasciare. La candidatura Rutelli invece è nata proprio per mandare via dal Campidoglio i governanti di Tangentopoli. Non è imbarazzante per lei chiedere l'appoggio del leader radicale?

Sono certo che Pannella non porterà con sé qualche vecchia amice che frequenta le riunioni mattutine, ma l'esperienza democratica delle sue battaglie a Roma, che datano dall'arresto del sindaco Petrucci per lo scandalo Onmi.

Un candidato a sindaco, sempre più con le nuove regole, sceglie la parte di elettorato a cui rivolgersi, le sensibilità culturali e gli interessi da chiamare a raccolta. Rutelli di chi sarà il sindaco?

Sarò il sindaco di tutti i romani che vogliono un'innovazione profonda rispetto al passato: dagli abitanti delle borgate che aspettano ancora le opere di urbanizzazione primaria agli imprenditori che vogliono uscire da Tangentopoli.

Facciamo qualche prova da sindaco. Al Flaminio la gente è arrabbiata per i concerti rock che turbano il sonno. Chiedono un suo intervento, lei che fa?

Trasferirli il rock all'Olimpico. L'anno scorso sono stato ad un concerto in curva Sud, è stata una bellissima esperienza.

Roma è una città dove agiscono mille lobby, interessi diversi, che di solito vincono la volontà di qualsiasi sindaco, imponendo scelte o obbligando all'immobilismo. Lei come agirà?

Prima di fare una scelta bisogna studiare bene il problema, serve un istruttoria in profondità e poi una decisione rapida. Il contrario, ad esempio, di

ciò che fece Gerace con alcuni piani di edilizia popolare localizzata in aree di rilevanza archeologica senza consultazione. La conseguenza ora è che migliaia di famiglie non possono costruire la casa per la quale hanno risparmiato, perché tra la Sovrintendenza e il Comune è nato un conflitto. È fondamentale invece, ristabilire la certezza del diritto e procedure semplificate nel rispetto dell'ambiente.

Ma siamo anche abituati a



A sinistra Francesco Rutelli. In alto Bono leader degli U2. Suoneranno all'Olimpico?

definire il nuovo Piano regolatore degli orari della Città. Innanzitutto perché è una proposta che nasce dalle donne, che se ne sono fatte promotrici, poi perché mentre si attendono gli interventi strutturali si devono almeno razionalizzare gli orari, per ridurre la concentrazione del traffico nelle ore di punta e migliorare l'offerta dei servizi.

A proposito di interventi strutturali, due o tre idee che caratterizzano l'era Rutelli?

Il mio programma, e tempo molto, dovrà essere il frutto di una grande discussione nella città. Sarò in grado di argomentare e presentare con delle idee chiare, quando a Roma invece ci sono energie straordinarie da mettere al lavoro e che già stanno producendo idee e proposte. Il 12 luglio, comunque, al teatro Vittoria di Testaccio, presenterò le linee di partenza del programma.

Due punti che ha particolarmente a cuore?

La realizzazione dell'anello ferroviario, un'opera decisiva che con i suoi 300 chilometri di metrò urbano rappresenta una svolta nel sistema dei trasporti. E poi il riordino della macchina del Comune: se non si darà efficienza agli uffici, se non verranno rimossi i 30 mila dipendenti capitolini, tutto il programma che costruirò resterà un disegno sulla sabbia.



Concerti U2 Flaminio o Olimpico? Oggi si decide

Meno tre giorni al concerto romano e nulla di nuovo sotto il sole per gli U2. Suoneranno martedì e mercoledì prossimo o ci sarà una esibizione unica? E dove, allo stadio Olimpico (curva sud) o al Flaminio? Il verdetto verrà sciolto oggi in Prefettura.

Intanto, ieri il Coni ha fatto un altro sopralluogo sul prato dell'Olimpico. «Le verifiche», ha dichiarato il prefetto Sergio Vitello, «serviranno per vedere se il telone di copertura del prato, scelto dall'organizzazione del gruppo irlandese, potrebbe prevenire il danneggiamento del manto erboso». Come dire: è l'ultima chance che ha la prefettura, prima di arrivare ad una soluzione di compromesso che vedesse le parti in causa: il Coni, preoccupato della durata delle zolle dell'Olimpico; l'organizzatore del concerto, Bono e gli abitanti del quartiere Flaminio, stanchi di sopportare i suoni assordanti e le vibrazioni provocate dalle esibizioni musicali.

Dunque, se la risposta del Coni sarà positiva, Bono e il suo Gruppo potranno coronare un sogno: suonare all'Olimpico. Due le ipotesi per ora in campo: concedere l'intero stadio capitolino; riservare agli U2 soltanto la curva sud, allestendo il palco sul manto erboso e limitando al minimo l'accesso al prato.

Ma la soluzione della curva sud, che secondo il parere del prefetto e del subcommissario Recca appare la più probabile, al Coni proprio non va giù. «Non capiamo l'insistenza dei dirigenti del Coni», ha dichiarato l'organizzatore degli U2, Terenzio. «La soluzione della curva sud infatti potrebbe essere praticabilissima e senza danno alle strutture. Il prato ha continuato Terenzio - sarebbe coperto da un telone e la presenza dei ragazzi in campo limitata ad un numero di 8000, per un massimo di due, tre ore e per lo spazio di una sola notte». Le due date, infatti, vorrebbero unificate visto che l'Olimpico ha una capienza di 65000 persone.

Intanto, si è costituito un vero e proprio movimento pro-Olimpico che sta spingendo per far entrare nel tempio del calcio capitolino anche il rock. Tra i promotori figurano Carmelo Rocca, il presidente della Dc circoscrizione Roberto Alagna, l'assessore regionale alla cultura Michele Siderocochi e, naturalmente, il popolo del rock stanco di ascoltare concerti in luoghi proibitivi o con i discetti cancellati.



La veduta di una discarica

La Procura riapre l'inchiesta Sogein. Si indaga anche su appalti dell'Enea

Odore di camorra tra i rifiuti

Un «business spazzatura» monopolizzato da pochi ed in odore di camorra sta emergendo da due inchieste del pm Orazio Savia: quella riaperta su Sogein e Ctr e quella sui rifiuti tossici dell'Enea. Caso vuole che il subappalto dell'Enea sia della Sir di Vittorio Ugolini, già indagato a Napoli e vecchio partner del socio privato «prediletto» dal Campidoglio: il «re di Malagrotta» Manlio Cerroni.

ALESSANDRA BADUEL

Il grande business dell'immondizia gestita dalla Sogein e poi dal Consorzio Trattamento Rifiuti da un lato, lo smaltimento dei residui tossici dell'Enea dall'altro. Le due inchieste sono in mano allo stesso magistrato, il pm Orazio Savia.

Per ora procedono separatamente, ma i punti di contatto non mancano e sull'intero settore rifiuti grava il sospetto di un'infiltrazione della camorra, con la complicità di imprenditori napoletani come Vittorio Ugolini, della Sir. Indagato per i rapporti tra camorra e imprenditori «dell'immondizia» in Campania, a Roma Ugolini ha il subappalto dello smaltimento dei rifiuti tossici dell'Enea, gestisce i residui «speciali» degli ospedali ed è stato partner nello smaltimento di fanghi dei depuratori Acea con la Co.La.Ri. del «boss» di Malagrotta Manlio Cerroni, lo stesso che era nella Sogein ed è ora nel C.T.R., l'era la guardia di Finanza ha visitato l'assessorato regionale all'ambiente per vedere i documenti sui rifiuti tossici, e la stessa operazione era stata già fatta alcuni giorni fa all'Enea. Le inchieste di reato sono abuso d'ufficio e violazione delle leggi ambientali. Tutto è iniziato dall'esposto di un dipendente dell'ente pubblico ed i sospetti

sono poi rafforzati nell'inchiesta sul nome della Sir nel subappalto. Nel primo caso, invece, l'inchiesta è ripartita dopo le denunce dell'eurodeputato Gianfranco Amendola, che si era occupato dell'inchiesta vicenda Sogein come pretore nell'85, del Wwf e dell'avvocato Paola Pampana, assessore all'ambiente nella giunta Signorile. Savia procede per abuso d'ufficio contro ignoti e i carabinieri sono già stati in Comune.

Come pretore, Amendola aprì l'inchiesta sui rifiuti partendo da probabili «omissioni» fatte da funzionari pubblici e centri «delle indagini», la Sogein, creata dal Comune per gestire lo smaltimento dei rifiuti nel '79, con un 67% di capita-

le proprio ed il 33% dato ai privati, cioè la Sorain Cecchini di Manlio Cerroni, e la Sita di Aurelio Merlo, che attualmente è agli arresti domiciliari per l'inchiesta napoletana. Prima anomalia: nella Sogein, per decidere, serviva l'assenso dei privati. Ma poi, c'erano 170 miliardi versati dal Comune senza controlli sulla contabilità. E soprattutto c'era il fatto che la Sogein subappaltava, per 20 miliardi l'anno, a società private collegate con la Sorain Cecchini e la Sita. In più, mentre il Comune pagava alla Sogein il riciclaggio, nessuno lo faceva e i rifiuti finivano tutti a Malagrotta, ed il Comune pagava di nuovo alla società proprietaria della discarica, la Giovi Srl, collegata alla Sorain Cecchini di Manlio Cerroni. Adesso la So-

goin ha chiuso da 9 anni e la discarica è gestita dalla Co.La.Ri. che però è sempre di Cerroni ed è partner al 50% con l'Annu del Consorzio Trattamento Rifiuti. In più, è capofila del raggruppamento che ha vinto l'appalto Acea per lo smaltimento dei fanghi. Però, almeno nel '91, la Co.La.Ri. non aveva dipendenti ed aveva solo 20 milioni di capitale sociale. E nel '93 Cerroni è sempre il «re» dell'immondizia. Tanto da proporre di promuovere alla Pro Loco di Ponte Galena, quando il ministro per l'Ambiente Valdo Spini ha chiesto che Malagrotta accogliesse anche i rifiuti tossici. «Dirò di no», ha risposto Cerroni - se voi chiederete un occhio su un nuovo impianto dove «parcheggiare» i rifiuti industriali. Quei rifiuti industriali potrebbero sottintendere anche i rifiuti tossici smaltiti dall'Enea». Solo un dubbio, per ora, mentre è certo che la Sir di Vittorio Ugolini ha il subappalto dello smaltimento dei rifiuti dell'Enea, ottenuto dalla titolare Nucleco, una Spa dell'Agip e dello stesso ente pubblico. Ultimo particolare: nell'esposto, il dipendente sostiene anche che l'Enea paga per far smaltire una quantità di rifiuti superiore a quella che in realtà viene smaltita. Il 30 marzo scorso i carabinieri di Napoli hanno perquisito la sede romana della Sir, e forse il magistrato Savia potrebbe sentire presto la necessità di uno scambio di idee con i colleghi campani.

Scambio di nome, indagato per 18 mesi

TERESA TRILLO

Indagato per errore. Gianfranco Dezi, 51 anni, da 36 dipendente comunale, è finito per sbaglio nella bufera della tangentopoli di Ostia. Un avviso di garanzia, recapitato il 13 dicembre 1991 dai carabinieri, lo informava che il sostituto procuratore Cesare Martellino stava indagando su presunte tangenti chieste in cambio di un'autorizzazione necessaria per ristrutturare un locale del lungomare. Qualcuno tirò in ballo il geometra di Ostia, impiegato della XV ripartizione, scambiando probabilmente il suo nome, qualche vocale sbagliata, un cognome orecchiato per caso. Gianfranco Dezi ha atteso diciotto mesi prima di essere prosciolti. A metà giugno, il giudice per le indagini preliminari, Andrea De Tommasi, ha firmato la richiesta di proscioglimento chiesta dal pubblico ministero, Cesare Martellino.

«Quel giorno ero in ufficio», racconta Dezi - mia moglie mi informò che i carabinieri di Ostia mi cercavano, dovevano consegnarmi dei documenti. Quando arrivai, i militari mi informarono che il sostituto procuratore Martellino stava facendo delle indagini su di me, non sapevo proprio che cosa pensare. Ho immediatamente contattato l'avvocato, Tito Milella, e ho atteso.

In quel periodo il sostituto

Dezi nel '91 finito nell'inchiesta di Ostia, oggi prosciolto

procuratore era molto indaffarato, lavorava a molte inchieste. E così dopo sei mesi sono riuscito a sapere le prime indiscrezioni. In pratica qualcuno, non so neppure se uomo o donna, aveva fatto dei lavori in un locale commerciale a Ostia. Un personaggio avrebbe chiesto dei soldi. Spuntò fuori il mio nome, non so proprio come, visto che l'ufficio dove lavoravo prima non si occupava di queste cose. Spiegai tutto al magistrato. Scrissi una memoria descrivendo minuziosamente il tipo di lavoro svolto.

«All'epoca dei fatti lavoravo in XV ripartizione, nell'ufficio che istruisce le pratiche edilizie per la XIII circoscrizione. Io mi sono sempre occupato della zona industriale Acilia-Dracena e di Cassella Pater. Facevo le relazioni ai progetti poi presentati in commissione. Tutto ciò non ha niente a che vedere con le ristrutturazioni dei locali commerciali, questo è un settore di competenza circoscrizionale. Io ho spiegato tutte queste cose al magistrato, e le successive indagini mi hanno dato ragione. Finalmente, pochi giorni fa, sono stato prosciolto».

Gianfranco Dezi in tutti questi mesi è sempre finito sulle pagine dei giornali. Ogni qual volta si parlava delle tangenti di Ostia si ricordava sempre il suo nome. «Io trascorsi un anno e mezzo di inferno», ricorda il geometra - «Ci sono voluti solo dieci secondi per mettermi in croce, diciotto mesi per togliermi dai guai. Purtroppo, si sa, la burocrazia è quella che è. Io lo conosco bene. Ci vuole tempo. Comunque ho

sempre avuto fiducia nella legge, se non l'avessi avuta sarei crollato. È stata dura».

Mesi difficili, vissuti con il confort della solidarietà dimostrata anche da chi conosceva poco Gianfranco Dezi. Oggi il geometra di Ostia lavora in XV circoscrizione, nell'ufficio tecnico di Villa Bonelli. «È stata davvero una brutta esperienza», aggiunge Marianna Campo, moglie di Gianfranco Dezi, maestra d'asilo - «Lavoriamo entrambi da più di trent'anni, non abbiamo beni al sole, viviamo solo del nostro stipendio, siamo due semplici impiegati comunali. La nostra è sempre stata una vita admaniana. L'avviso di garanzia ricevuto un anno e mezzo fa ci ha sconvolto l'esistenza. In un secondo viene messa in discussione tutta la vita».

Alla ricerca dell'anima gemella

Single si nasce o si diventa? Mah. Chi sostiene di sentirsi meglio da single che accoppiato, chi dice di non avere rimpianti o nostalgia, lo fa per orgoglio o per vezzo? E chi si sposa una due cento volte inseguendo tutta la vita il sogno della perfetta anima gemella, è un pazzo un illuso o solo un testardo? Domande domande, chiedi che non ha alberga una nel suo animo almeno una volta nella vita, scegli il tuo anafema. Un tempo, era più facile. Come un gioco di dadi deciso quando si era troppo piccoli per reagire, ogni famiglia o ogni madre possedeva una «santa zittella», la figlia destinata ad accudire i vecchi genitori, programmata con il consenso della pubblica opinione, innaffiata come una pianta rara con i peggiori luoghi comuni sull'infelicità del matrimonio e della prole. Un testing precoce chiedeva la più timida, o la più sensibile, diciamo anche la più malleabile. Eppure non sempre il tea-

zo accompagnatore. E si sentono anche autorizzate a costituire piccole comunità di donne sole, solidamente impegnate a dividere il pasto e l'affetto.

Il risultato, è sotto gli occhi di tutti. I single, sono diventati un esercito, instancabili oscillano tra il piacere dell'indipendenza e il piacere della solitudine, infastiditi dalle creature di mercato e dalle mono-porzioni che non bloccano la convivialità, inerti se dedicate ogni energia alla ricerca di partner - anche occasionali - o ripiegarsi in se stessi compiacendosi di tutte le disgrazie cui sono sfuggiti. Cascano, l'estate, con il caldo che illanguidisce e antiebbra la ragione, con il venticello la sera con portandosi sovrappeso agli occhi in compagnia, il single - la zittella, lo scapolo sentite come stiano ancora diversa la parola - se la scia trasportare da una zona di malinconia. Per fortuna l'estate è la più breve delle stagioni.

NADIA TARANTINI

Se l'amore non può essere violenza, quale data migliore del prossimo 6 luglio, martedì, festa di Santa Maria Goretti, per invitare «single» di Roma e dintorni a cercare l'anima gemella? Recatevi soli e in ordine sparso a Calcata, ore 17 al circolo vegetariano (0761587200), e disponetevi a «passeggiare, meditare, fare il bagno nel fiume e scambiarsi doni». Per scapoli e zittelle il circolo ha ordinato la luna piena.

Le mancipazione della donna ha cambiato tutto. Adesso anche una «single» stagionata diffida di un quarantenne (e oltre) che non abbia trovato stabile collocazione, meglio il pluriseparato - con multiplice prole, che almeno se altre donne l'hanno scelto avrà avuto delle qualità. Come cambia la mentalità, come si corrompono i costumi appena le donne possono uscire di casa sen-